

Il governo riforma Viale Mazzini. Grillo al premier: porti il paese a schiantarsi, come il copilota dell'Airbus

Rai e Giustizia, Renzi avanti tutta

Amministratore delegato e cda più snello per la tv pubblica

DI GIAMPIERO DI SANTO

Ha battuto due colpi importanti, con l'approvazione in consiglio dei ministri della riforma della Rai e della riorganizzazione dell'amministrazione giudiziaria che porterà più di mille dipendenti delle province nelle cancellerie dei tribunali e da settembre trasferirà gli uffici giudiziari dai comuni allo Stato. Ma ha anche dovuto incassare l'ennesimo attacco durissimo di **Beppe Grillo**, che proprio ieri lo ha paragonato al copilota dell'A320 del Germanwings mandato a schiantarsi contro la montagna, quell'**Andreas Lubitz** che non ha esitato a chiudersi nella cabina blindata e a impadronirsi dei comandi del jet pur di raggiungere l'obiettivo di suicidarsi e portare con sé 149 sfortunati passeggeri. Un attacco che però **Matteo Renzi**, presidente del consiglio, neanche ha commentato, perché il comico genovese leader del M5S, evidentemente, questa volta ha esagerato perfino per i suoi sostenitori, che non lo hanno seguito in una polemica quantomeno di dubbio gusto: ma tant'è. «Per rispetto alla dignità non intendo fare commenti, fa parte del gioco democratico, ciascuno fa le proprie valutazioni e i cittadini votano. Sulle dichiarazioni di oggi terrei quel minimo di decenza che altri non hanno avuto», ha comunque risposto Renzi a una domanda sulla sparata del comico genovese.

Il consiglio dei ministri e la nuova giustizia

«Il consiglio dei ministri ha approvato un atto di fondamentale importanza: la riorganizzazione del ministero della Giustizia», ha sottolineato il premier. È stato poi il ministro della Giustizia, **Andrea Orlando**, ad annunciare la novità principale: il passaggio di 1.031 dipendenti delle Province alle

cancellerie dei tribunali: «Oggi si chiude il bando della mobilità: 1.031 persone passeranno dalle Province alle Cancellerie», ha detto Orlando. Che ha aggiunto: «È la più grande iniezione di forze nel sistema giustizia degli ultimi anni. Questo è il governo che più sta lavorando alla riorganizzazione del sistema giudiziario», ha aggiunto. «Ci dotiamo degli strumenti per gestire un passaggio epocale per il mondo della giustizia: da settembre gli uffici giudiziari non saranno più gestiti dai comuni ma dal ministero della Giustizia. Questo intervento si aggiunge ad altri interventi organizzativi: a giugno è partito il processo civile telematico» e, nelle settimane scorse il ministero ha acquisito fondi strutturali per 100 milioni di euro di cui 50 saranno utilizzati per l'informatizzazione del processo penale. Il Guardasigilli ha poi ricordato di aver «costituito, come in altri pesi, un grande dipartimento che si occupa di esecuzione penale esterna, cioè di pena alternativa al carcere».

Rai: al comando l'amministratore delegato

Il testo della riforma della Rai approvato dal consiglio dei ministri affida la guida dell'azienda a un amministratore delegato con poteri rafforzati rispetto a oggi e un consiglio di amministrazione di sette membri, quattro votati dalle camere, due dal ministero dell'Economia (uno dei quali diventerebbe amministratore delegato) e uno dai lavoratori. Il premier ha invece deciso di mettere da parte l'altra ipotesi su cui aveva lavorato il sottosegretario **Antonello Giacomelli**: quella del 'sistema duale', con un consiglio di sorveglianza e uno di gestione, che secondo Palazzo Chigi non ha dato buona prova di sé quando è stata applicato in Italia. Renzi ha annunciato un documento politico sulla Rai, sul quale si è augurato la più ampia discussione politica e non uno scontro tra tifoserie. «La Rai appartiene ai cittadini, rappresenta un pezzo dell'identità italiana. Proponiamo modifiche che affidiamo al dibattito parlamentare, se

la maggioranza politica vuole mettere le mani sulla Rai basta stia ferma e continui ad andare avanti con la Legge Gasparri. Non vogliamo impadronirci della Rai, tutt'altro, indichiamo ai dipendenti della Rai per la prima volta la possibilità di un rappresentante nel consiglio di amministrazione. Quattro dei sette membri saranno eletti dal parlamento, due di nomina governativa e uno, appunto, dei lavoratori», ha detto il premier. «Anche la Rai deve essere liberata dal dibattito frustrante tra singole forze politiche, abbiamo sottolineato la necessità di mantenere commissione parlamentare di vigilanza, che deve però controllare, non intervenire sul budget dei direttori. L'amministratore delegato non può essere soggetto a fastidiosa melina quotidiana e decidere sulla base di equilibri politici. Chi guida deve essere messo nelle condizioni di farlo rispettando le regole». Quanto al canone, Renzi ha detto: «Vorrei eliminarlo e metterlo a carico della fiscalità generale, ma è complesso e vedremo. Vorremmo comunque che l'evasione non fosse più possibile e c'è una delega su questo. La grande scommessa è fare della Rai un punto di riferimento per il paese», ha concluso il presidente del consiglio, che ha confermato come il governo non abbia alcuna intenzione di procedere con un decreto legge.

Renzi, meno decreti rispetto ai 3 governi precedenti

«Il nostro governo è quello che ha fatto meno decreti legge degli ultimi quattro e intendiamo mantenere questo record», ha poi sottolineato il premier. «Non facciamo decreti legge a iosa, li facciamo solo in determinate condizioni. Se il parlamento, che è sovrano, vuol votare con la Gasparri vota con la Gasparri, se vuol votare con la Giacomelli vota con la Giacomelli. Dipenderà dalle camere».

La sfida della legge elettorale

Il premier, insomma, è determinato ad andare avanti, su giustizia e Rai, così come è determinato ad andare avanti sulla legge elettorale, ormai

inserita nel calendario della camera per la terza lettura dal 27 aprile, con l'obiettivo di arrivare al voto finale entro il mese prossimo. Una prospettiva che secondo molti potrebbe indurre Renzi a porre la questione di fiducia anche per scongiurare il rischio che la minoranza del Pd, che ha già chiesto nuove correzioni, si metta di traverso. Non è un caso che sia stato il ministro delle riforme e dei rapporti con il parlamento **Maria Elena Boschi**, in vista della riunione della direzione del Pd convocata per lunedì, abbia spiegato: «Mi sembra prematuro parlare di fiducia. Avremo lunedì una Direzione in cui ci confronteremo all'interno del nostro partito. Credo che l'obiettivo sia arrivare presto ad avere un testo definitivo sulla legge elettorale. Sono fiducioso perché in tutti questi mesi di lavoro, dopo il confronto abbiamo sempre trovato un punto di accordo e soprattutto il partito si è sempre dimostrato compatto nei momenti decisivi». Certo è che le minoranze del Pd insistono perché Italicum sia modificato. **Cesare Damiano**, componente della sinistra dem, ha dichiarato: «Quello che noi chiediamo sulla legge elettorale è di evitare che il numero dei parlamentari nominati sia superiore a quello degli eletti», ha spiegato rispetto alla norma dei 100 capilista bloccati. «Secondo i nostri calcoli, l'attuale meccanismo porterebbe a un rapporto 60/40 a vantaggio dei parlamentari designati dalle segreterie di partito. È un dato che si può correggere» Le opposizioni, dal canto loro, hanno attaccato il premier per la fretta eccessiva. **Matteo Salvini**, leader della Lega Nord, ha invitato Renzi a occuparsi di cose serie invece che «di cavolate» e «a portare subito in discussione il superamento della legge Fornero. Proprio questo chiederò al presidente della Repubblica».

Legai, in piazza a Torino, Fiom a Roma

Salvini oggi sarà a Torino per partecipare alla manifestazione #Chiamparinoacasa organizzata dal Carroccio nel capoluogo piemontese. All'iniziativa parteciperanno tutti gli esponenti della Lega Nord

Piemont, con il segretario nazionale **Roberto Cota**. Sarà inoltre presente il coordinatore delle segreterie nazionali **Roberto Calderoli**. A Roma, invece, si terrà il corteo organizzato dalla Fiom di **Maurizio Landini** e al quale parteciperà anche il segretario

generale della Cgil **Susanna Camusso**. Che comunque, per evitare che sia attribuito un significato esclusivamente politico e comunque autonomo rispetto alla Cgil, della cosiddetta coalizione sociale proposta da Landini, ha dichiarato: «Domani (oggi, ndr) sarò in

piazza con una categoria della Cgil. Questa cosa che state personalizzando le organizzazioni non va bene. C'è un'organizzazione che si chiama Cgil e il messaggio che vuole inviare domani è che le politiche del governo non vanno bene perché al paese servono un piano per l'occupazione e politiche industriali».

© Riproduzione riservata

